

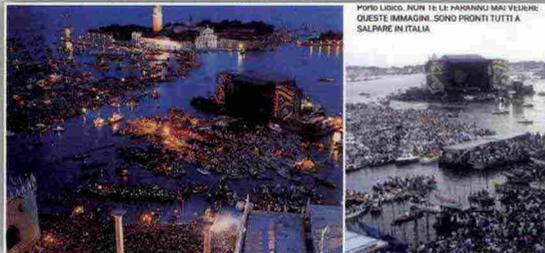
FISH EYE

15 LUGLIO 1989: IL CONCERTO DEI PINK FLOYD A VENEZIA

Un concerto passato alla storia quello che si è tenuto trent'anni fa nella città lagunare dove per applaudire la rock band britannica erano arrivate da tutta Italia, e non solo, oltre duecentomila persone. Quel palco sul quale si esibirono Gilmour e compagni era stato realizzato su una piattaforma galleggiante arrivata al traino di rimorchiatori e ancorata nel bacino di San Marco, lontano dalla terraferma e rivolto alla piazza, dove si trovavano il pubblico e le televisioni. Chi ne ebbe la possibilità si avvicinò al palco a bordo di gondole, motoscafi e barchette e poté godere di quell'evento irripetibile a pochi metri dal mito. Fu un evento difficile da gestire in una città tanto vulnerabile, tanto che l'autorizzazione allo svolgimento del concerto era stata firmata dal prefetto solo poche ore prima del suo inizio, imponendo un livello sonoro non superiore ai 60 decibel. Valore che, com'era facile prevedere, fu abbondantemente superato anche per la distanza del palco da terra, dove era necessario che si sentisse.

Lo spettacolo ebbe luogo travolgente più che mai, nonostante non fossero state predisposte transenne, bagni chimici, servizi minimi di assistenza, punti di ristoro. Qualcuno tentò persino di scalare le impalcature del Palazzo delle Prigioni in restauro per poter vedere meglio la piattaforma galleggiante.

I laser, le gigantesche macchine, il megaschermo circolare, le proiezioni diedero vita a uno strabiliante spettacolo multimediale ante litteram che chi ha visto con i propri occhi difficilmente dimenticherà. Anche Venezia e i veneziani ci hanno messo un po' per



▲ Concerto PINK FLOYD
Fonte: www.psyconprog.com

▲ Il "meme" circolato sul web con la foto del concerto di Venezia dei Pink Floyd

dimenticare quell'evento grandioso quanto dannoso per la città che ne è uscita quasi devastata e, per tornare alla normalità ed essere ripulita, servì qualche giorno. Di recente le immagini di quel concerto sono tornate alla ribalta della cronaca perché utilizzate per architettare l'ennesima bufala sul web: le piccole imbarcazioni che avevano riempito l'area della laguna antistante piazza San Marco e si erano avvicinate al palco flottante, sono state fatte passare per un non meglio precisato porto libico affollato di migranti pronti a salpare per l'Italia.

TROVATE NUOVE FOTOGRAFIE
INEDITE DELL'11 SETTEMBRE

Delle nuove fotografie spuntate qualche settimana fa sull'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre sappiamo solo che sono state scattate nei giorni e nelle settimane dopo i fatti con una Canon Powershot G1, compatta da 3 megapixel messa in vendita poco meno di un anno prima. L'autore è ignoto, quindi sono state fatte delle supposizioni sulla sua identità o, almeno, sul motivo per cui avesse accesso in alcune aree vietate ai più: potrebbe trattarsi di uno dei soccorritori, di un operaio, di un tecnico oppure di un fotografo (difficilmente un professionista avrebbe scattato foto così importanti con una compatta). A ritrovare le 2400 immagini digitali sono stati due archivisti statunitensi, Jason Scott e Johnathan Burgess, in alcuni cd rom comprati a una vendita di mobili usati. Quando hanno capito di cosa si trattava hanno deciso di renderle consultabili attraverso la piattaforma Flickr (*Ground Zero Photographs (September-October 2001)*). Si tratta di una documentazione di grande importanza poiché mostra da diverse prospettive l'aspetto di Ground Zero subito dopo gli attacchi. Ci sono fotografie riprese dall'alto e altre dal livello della strada, immagini di cantieri,



▲ Alcune immagini inedite dell'attacco dell'11 settembre 2001 recentemente ritrovate da due archivisti in un cd rom anonimo.

parcheggi, mezzi di soccorso, interni devastati e abbandonati, ritratti ambientati degli operai e dei tecnici impegnati negli interventi, fotografie scattate di giorno o di notte. Sarebbe interessante conoscere la storia di queste immagini e analizzarne approfonditamente il contenuto, con la speranza che possano offrire nuovi elementi utili a ricostruire quanto accaduto quell'11 settembre 2001.

ANNUNCIATI I VINCITORI DEL MIFA –
MOSCOW INTERNATIONAL
PHOTOGRAPHY AWARDS 2019

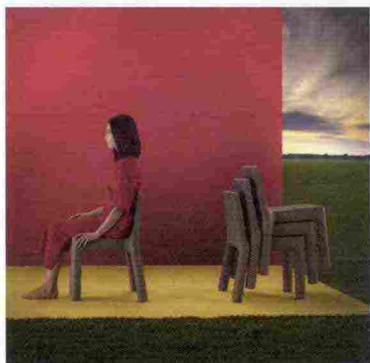
Fumata bianca sui vincitori di uno dei

concorsi internazionali più attesi dell'anno, aperto a fotografi professionisti e studenti con la possibilità di concorrere in diverse categorie: Advertising, Architecture, Books, Events, Fine Art, Nature, People, Science; ognuna di esse è articolata in sotto-categorie. Quest'anno i candidati sono stati più di 4000 provenienti da oltre 100 Paesi, una cifra record accompagnata da un livello qualitativo elevato delle opere inviate. Tra tutti i lavori partecipanti è stato selezionato "Fotografo dell'anno 2019" Rasmus Flindt Pedersen per il suo "The Forgotten Country", sull'impatto devastante della guerra civile yemenita

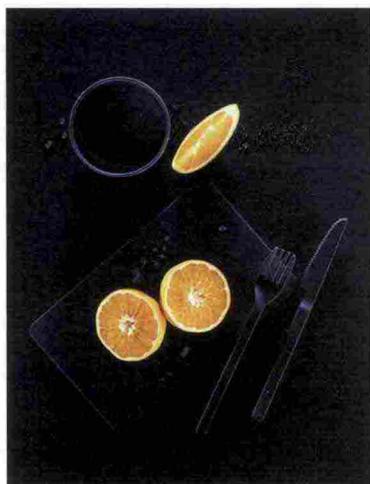
Notizie dall'Italia e dal mondo



▲ Patrizia Burra, 2° class. Silver Advertising Beauty



▲ Maurizio Marcato, 1° Gold, Advertising Product



▲ Cosimo Barletta 2° class. Silver Advertising Food

sulla sua popolazione. Gavin Smart, invece, si è guadagnato il primo premio nella sezione *Student* e il titolo di "Nuovo talento dell'anno 2019" per la sua serie di personaggi interpretati in stile classico pittorico intitolata "The Producers".



▲ Pietro Di Giambattista, 2° class. Silver Portfolio Personal

vincitori di categoria classificati al primo posto ricevono tutti un premio in denaro di 100 USD mentre tutti i vincitori e i selezionati per le menzioni d'onore riceveranno il certificato del vincitore MIFA e il sigillo del vincitore, oltre ad essere presenti nella galleria dei premiati sul sito web MIFA.

Anche quest'anno gli italiani hanno avuto ottimi piazzamenti nelle varie categorie.

Tra i premiati: **Cosimo Barletta** (Advertising/Food), **Patrizia Burra** (Advertising/Beauty), **Giulio Zanni** (Fine Art/), **Carlo Diamanti** (Michele Chirolì) (Nature), **Pietro Di Giambattista** (Portfolio/Personal), **Maurizio Marcato** (Advertising/Product), **Claudio Dell'Osa** (Advertising/Food), **Daniele Stefanizzi** (2° posto Book/Documentary), **Gabriele Cecconi** (Editorial/Environment).

A ROMA NASCE IL NUOVO POLO DELLE CULTURE CONTEMPORANEE

Comprende il **Palazzo delle Esposizioni**, l'ex **Mattatoio** di Testaccio e il **Macro** di via Nizza il nuovo Polo delle Culture Contemporanee presentato alcuni giorni fa dall'ASP – Azienda Speciale **Palaexpo**, gestore del progetto, che sarà operativo da gennaio 2020. Motivo ispiratore è la necessità del «(...) dialogo e la convergenza fra i diversi ambiti della cultura e della ricerca, in particolare fra

arte e scienza; la produzione attiva e sperimentale di esperienze e di conoscenza; la valorizzazione delle diversità e dell'interdisciplinarietà; l'accessibilità e la costituzione di comunità per la condivisione del sapere e delle diverse forme del sensibile», si legge nel comunicato stampa. Così per il triennio 2020-2022 il calendario degli eventi ospitati presso i tre spazi museali è già in corso di definizione. Il **Palazzo delle Esposizioni** accoglierà due importanti retrospettive dedicate a Jim Dine e a Gabriele Basilico, oltre alla XVII Quadriennale d'Arte alla consueta mostra del *World Press Photo*. Il **Mattatoio**, invece, si specializzerà come laboratorio permanente sui linguaggi di varie performance artistiche e accoglierà una scuola di alta formazione interdisciplinare sui vari linguaggi della performance partendo da un Master di II livello in Arti Performative e Spazi Comunitari. Invece per il **Macro** è stato lanciato il bando per la ricerca di un nuovo direttore che coltivi «(...) l'intento di valorizzare l'apertura, la pluralità, le pratiche discorsive, verso una trasformazione della figura del visitatore che contribuisce alla creazione di contenuti, incoraggiando la presenza di studenti e promuovendo la ricerca e la sperimentazione artistica nazionale e internazionale».